

News



Letter

ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIERSOLYMITANI

info.oessh.va

PREGHIAMO INSIEME AI NOSTRI FRATELLI D'ORIENTE

«Signore Dio nostro,

Hai scelto l'Oriente per mandare il tuo unico Figlio e compiere l'opera della salvezza. Colei che hai scelto affinché partorisce il tuo unico Figlio, la Vergine Maria, è anch'essa una giovane ragazza d'Oriente.

È in Oriente che è cresciuto, ha lavorato, ha scelto i suoi apostoli e i suoi discepoli.

È in Oriente che ha trasmesso la tua volontà e i tuoi insegnamenti, dove ha fatto miracoli e prodigi.

È in Oriente che ha offerto la sua vita.

È in Oriente che ha accettato di soffrire, di morire e di risorgere.

È dall'Oriente che è salito al cielo per sedersi alla tua destra.

Ti preghiamo di accordare ai tuoi figli in Oriente le forze necessarie affinché siano rafforzati nella fede e nella speranza dei tuoi santi apostoli.

Amen».

Sant'Efrem il Siro*

* Sant'Efrem il Siro, nato a Nisibi, nell'attuale Turchia, verso il 306, è venerato nelle Chiese orientali come anche in Occidente. È stato proclamato Dottore della Chiesa da Papa Benedetto XV nel 1920. Questo grande teologo è uno dei più grandi poeti di lingua siriana. Morì il 9 giugno 373 ad Edessa, dove visse per dieci anni, dopo avere contratto la peste assistendo i malati.

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

UNA TERRA CHE CONTINUA A PORTARE FRUTTI DI SANTITÀ PER TUTTI I SUOI ABITANTI	III
IL PAPA ALLE CARMELITANE DEL MEDIO ORIENTE E ALLE SUORE DEL ROSARIO	V
L'OSTENSIONE DELLA SACRA SINDONE A TORINO	VI

Gli atti del Gran Magistero

LETTERA DEL PAPA AL GRAN MAESTRO	VII
LA RIUNIONE DI PRIMAVERA DEL GRAN MAGISTERO	IX
LE VISITE DEL GRAN MAESTRO	XI
RIUNIONE ANNUALE DEI LUOGOTENENTI EUROPEI	XI
PARTNERSHIP CON "VATICAN INSIDER"	XIII

L'Ordine e la Terra Santa

ALLA RICERCA DI UNA NORMALE VITA QUOTIDIANA: LA SFIDA DEI RIFUGIATI IN GIORDANIA	XIV
LA PRIMA MESSA PER LA FESTA DI NOSTRA SIGNORA DONNA DI VALORE CELEBRATA A TEL AVIV	XV
FRA SUSSIDI SCOLASTICI E MURI DA NON COSTRUIRE: LA SFIDA DELLE COMUNITÀ CATTOLICHE IN TERRA SANTA	XV

La vita nelle Luogotenenze

L'APPORTO DEI LAICI E DELLE FAMIGLIE ALLA VITA DELLA CHIESA	XVIII
A TRIESTE UN CONVEGNO SU GIOVANNI PAOLO II E LA TERRA SANTA A UN ANNO DALLA CANONIZZAZIONE	XIX



IMPRESSUM

GRAN MAGISTERO
DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO
DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: gmag@oessh.va

LA RIFLESSIONE DEL GRAN MAESTRO

Come indicato dalle pagine "rinnovate e migliorate" della nostra Newsletter, durante le recenti settimane primaverili hanno avuto luogo vari incontri importanti: la riunione del Gran Magistero e dei Luogotenenti Europei, entrambe a Roma e, ancora più recentemente, quella dei Luogotenenti del Nord America a Quebec.

Oltre ad offrire ben accolte opportunità di interazione sociale, queste sessioni sono fondamentali per metterci tutti al corrente riguardo agli eventi, le opinioni e i suggerimenti dei nostri membri sparsi nel mondo. È anche importante, per noi al "quartier generale", la possibilità di raccontare le attività e i piani e di spiegare gli sviluppi che si sono verificati negli ultimi mesi.

È interessante sottolineare che nessun partecipante a queste riunioni riceve un salario dall'Ordine ad alcun livello... sono tutti volontari! I partecipanti sono regolarmente animati e sinceri nei loro scambi. Sospetto che nelle conversazioni informali si compia tanto quanto nelle spesso lunghe sessioni formali.

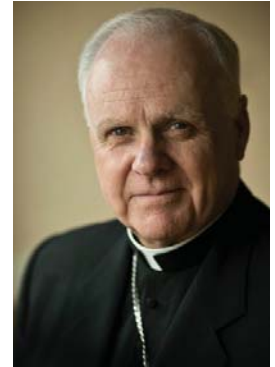
In questo sforzo, un merito speciale va riconosciuto al Professor Agostino, il nostro incredibilmente laborioso e appassionato Governatore Generale, ai nostri competenti e attenti nel discernimento Vice Governatori

Generali Giorgio Moroni Stampa e Patrick D. Powers, e al nostro saggio e molto esperto Assessore, l'arcivescovo Antonio Franco. Spero che il loro grande impegno nell'incoraggiare una comunicazione aperta da tutte le parti possa spingere i nostri Luogotenenti a compiere ogni sforzo, da parte loro, per riportare le informazioni in maniera precisa ad ogni singolo membro.

Dobbiamo soprattutto essere uniti nella fervente intenzione di mantenere vivo il Vangelo di Gesù Cristo nella Sua Terra Santa. I nostri buoni risultati nel raggiungere il nostro scopo possono essere misurati con le parole recentemente indirizzate dal Nunzio apostolico in Israele, arcivescovo Giuseppe Lazzarotto, alla nostra attiva Commissione per la Terra Santa:

«Non c'è nessun'altra organizzazione, associazione o ordine nella Chiesa Cattolica che abbia fatto più dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme per la Terra Santa».

Per questo rendiamo grazie a Nostro Signore e ad ogni singolo e generoso membro.



Il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro insieme ai Luogotenenti del Nord America a Quebec lo scorso giugno 2015 (il resoconto di questo incontro sarà ospitato nella nostra prossima Newsletter).

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

UNA TERRA CHE CONTINUA A PORTARE FRUTTI DI SANTITÀ PER TUTTI I SUOI ABITANTI

*Reportage della canonizzazione delle prime due
sante palestinesi dei tempi moderni:
Mariam Bawardi e Maria Alfonsina Ghattas.*

A Piazza San Pietro domenica 17 maggio si sentivano parlare tante lingue e si vedevano tanti colori. Fra questi, quelli delle bandiere palestinesi. La gioia di chi è accorso e, in particolare, della delegazione di circa 3.000 pellegrini venuti direttamente da tutto il Medio Oriente, era palpabile. Fra le quattro sante canonizzate, due di esse, Mariam Bawardi e Maria Alfonsina Danil Ghattas, sono figlie della Terra Santa e le prime due sante palestinesi dei tempi moderni. Fondatrici rispettivamente del Carmelo di Betlemme e della Congregazione delle Suore del Rosario di Gerusalemme, le due sante hanno vissuto il loro cammino verso la santità nella seconda metà del XIX secolo (Mariam Bawardi morirà giovanissima nel 1878) fino agli inizi del XX secolo (Maria Alfonsina Ghattas verrà a mancare nel 1927).

In piazza anche il presidente palestinese Mahmoud Abbas che il giorno precedente aveva incontrato Papa Francesco. Durante il loro colloquio, come comunicato da una nota ufficiale, «è stata manifestata grande soddisfazione per l'intesa raggiunta sul testo di un Accordo comprensivo tra le Parti circa alcuni aspetti essenziali della vita e dell'attività della Chiesa cattolica in Palestina, che sarà firmato in un futuro prossimo»*.

Durante l'Omelia, il Santo Padre ha ricordato la «docilità allo Spirito Santo» di Mariam Bawardi che «l'ha resa anche strumen-



I cristiani palestinesi, arrivati come delegazione a Roma, si sono lasciati trascinare dalla gioia durante la celebrazione del 17 maggio 2015, rendendo così omaggio alla testimonianza delle loro compatriote canonizzate: Santa Mariam e Santa Maria-Alfonsina.

to di incontro e di comunione con il mondo musulmano» mentre, parlando di Maria Alfonsina Danil Ghattas, ha sottolineato come abbia «ben compreso che cosa significa irradiare l'amore di Dio nell'apostolato, diven-



* L'accordo globale fra Santa Sede e Palestina, concluso il 13 maggio, è stato siglato venerdì 26 giugno. Nel testo si riconosce chiaramente "lo Stato di Palestina". Oggetto di discussione da una quindicina d'anni, quest'accordo bilaterale riguarda principalmente l'attività della Chiesa Cattolica e il suo riconoscimento giuridico nei territori palestinesi, ed esprime l'auspicio per una risoluzione del conflitto tra israeliani e palestinesi nel quadro della soluzione dei due stati.





Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro a Piazza San Pietro durante la canonizzazione delle due sante palestinesi.

tando testimone di mitezza e di unità. Ella ci offre un chiaro esempio di quanto sia importante renderci gli uni responsabili degli altri, di vivere l'uno al servizio dell'altro».

“La Terra Santa è feconda e porta frutti di santità!”

Ma cosa significa oggi essere figli della Terra Santa e qual è il frutto spirituale che questo felice evento può donare ai cristiani palestinesi e a tutta la comunità cristiana?

Il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal vede questo evento come un momento spiritualmente forte per la sua terra: «Nel mezzo di tutte le difficoltà che ci sono, Mariam e Marie Alphonsine sono una luce sul nostro cammino, un invito a non scoraggiarsi e a mantenere gli occhi fissi sul nostro obiettivo e sulla nostra vocazione per tutti in quanto cristiani: la santità. Se la Terra Santa oggi, talmente straziata da violenza e divisioni, talvolta ci sembra sfigurata, le nostre due sante vengono a restituirgli il suo carattere sacro. Come se Mariam e Marie Alphonsine, con il loro esempio, ci dicessero:

sì, la Terra Santa può essere feconda e può dare frutti di santità». Sua Beatitudine prosegue parlando dell'eredità delle due nuove sante: «È un messaggio di speranza e d'amore. Un messaggio d'incoraggiamento alla santità attraverso la via dell'umiltà, della semplicità» (è possibile leggere l'intervista integrale che ci è stata rilasciata da Mons. Fouad Twal sul nostro sito ufficiale <http://info.oessh.va> come anche sul nostro sito partner Vatican Insider al link <http://vaticaninsider.lastampa.it/vaticano/dettaglio-articolo/articolo/oessh-40929/>).

Le parole del Patriarca trovano eco nella festosa celebrazione che ha visto riunita sabato 16 maggio, presso la Basilica di Santa Sabina in Roma, la delegazione proveniente dalla Terra Santa in senso largo, insieme a vari devoti delle nuove sante, fra cui alcuni membri dell'Ordine del Santo Sepolcro provenienti da vari paesi.

L'arcivescovo Maroun Lahham, Vicario patriarcale per la Giordania del Patriarcato Latino di Gerusalemme, commenta con ardore, prima di entrare alla veglia di preghiera: «Queste due sante ci insegnano che l'ulti-





القديسة
مريم ليسوع المصلوب بواردي

St. Mariam of Jesus Crucified Baouardy
(1846-1878)

القديسة
ماري ألفونسين غطاس

St. Marie Alphonsine Ghattas
(1843-1927)

Un'immagine delle due sante palestinesi in compagnia della Beata Vergine Maria Regina di Palestina: insieme vegliano sulla Terra Santa e su tutti i suoi abitanti.

ma parola non è mai la sofferenza, non è mai l'abbandono, non è la croce bensì la gloria, la resurrezione e la luce. Il Calvario non è l'ultima parola ma la porta verso una vita migliore».

In mezzo alla folla c'è chi distribuisce i libretti per la liturgia e le bandiere. Fra di loro Ibrahim, giovane dottore che vive e lavora accanto a Ramallah. Racconta di essere «firo che ci siano due sante che vengono dalla terra di Gesù e questo è un messaggio per il mondo intero: la nostra terra è ancora viva». Alla domanda su cosa pensa che il futuro abbia in serbo per lui, risponde: «Sto studiando tedesco perché voglio specializzarmi nel mio mestiere ma voglio continuare a lavorare per la mia gente e aiutarla».

Il messaggio di Mariam Bawardi e Maria Alfonsina Ghattas è un messaggio destinato a risuonare con forza non solo all'interno della Chiesa. Conclude il Patriarca Twal: «Esse sono, grazie alla ricerca della loro saggezza e il loro messaggio divino, un modello di perfezione sia per i cristiani che per gli ebrei e i musulmani. Il loro nome, Marie, Mariam, comune alle nostre tre tradizioni, è anche un segno per il nostro tempo, come se potessero parlare alle tre popolazioni senza distinzione».

E.D.

IL PAPA ALLE CARMELITANE DEL MEDIO ORIENTE E ALLE SUORE DEL ROSARIO

Il giorno dopo la canonizzazione, Papa Francesco ha ricevuto in udienza le figlie spirituali di Mariam Bawardi e Maria Alfonsina Ghattas che oggi portano avanti l'eredità delle due nuove sante. Il Santo Padre le ha esortate a «pregare per i cristiani perseguitati, cacciati via dalle case, dalla loro terra e vittime della persecuzione "con i guanti bianchi"».



L'OSTENSIONE DELLA SACRA SINDONE A TORINO

«**L**a Sacra Sindone ci mostra il volto ed il corpo martoriato di Gesù e, allo stesso tempo, ci porta a pensare al volto di ogni persona sofferente ed ingiustamente perseguitata. Ci trascina nella stessa direzione del dono d'amore di Gesù», ha detto Papa Francesco il 21 giugno, dopo essersi raccolto davanti a questa icona di «un amore più grande» (Gv. 15, 13) esposta nella cattedrale di Torino. Durante la messa, celebrata nello stesso giorno in piazza Vittorio, ha messo in luce «l'amore fedele» del Padre misericordioso che «ricrea tutto» e del quale Gesù è «il volto». Il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Assessore d'onore dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha partecipato a questo pellegrinaggio del Santo Padre, tre giorni prima della chiusura dell'Ostensione straordinaria della Sacra Sindone, accompagnato da Pier Carlo Visconti, Consultore del Gran Magistero.

Il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro si era recato a Torino, il 25 e 26 aprile, subito dopo l'inaugurazione dell'Ostensione, per raccogliersi davanti alla Sacra Sin-

done e pregare per le intenzioni degli abitanti della Terra Santa in comunione con tutti i membri dell'Ordine nel mondo.

In occasione dell'inaugurazione dell'Ostensione straordinaria, il 18 aprile, l'Ordine è stato invitato a partecipare ad una trasmissione su "Rai Internazionale", che la domenica viene seguita nei cinque continenti. Mons. Antonio Franco, Assessore, è stato intervistato da Suor Myriam Castelli sulla "spiritualità della Risurrezione" e contemporaneamente Padre Davide Neuhaus, Vicario patriarcale per la comunità cattolica di espressione ebraica in Israele, è intervenuto in diretta dalla Terra Santa.

Durante l'Ostensione della Sacra Sindone, il Servizio Comunicazione del Gran Magistero dell'Ordine ha creato una partnership con le Edizioni Terra Santa: tramite un'applicazione, che permette di scaricare gratuitamente un e-book per Smartphone ed iPad su google play ("il mistero della Sindone"), è stato possibile far conoscere ai pellegrini che sono andati a Torino la missione spirituale dell'Ordine.



“ICONA D’AMORE”

La Sacra Sindone ci fa vedere il volto di tutti coloro che sono perseguitati: questo, in sostanza, ciò che Papa Francesco ha detto dopo essersi raccolto davanti alla Sacra Sindone a Torino lo scorso 21 giugno. Secondo quanto detto dal Santo Padre durante la preghiera dell'Angelus, dopo la Messa a Piazza Vittorio, nella capitale piemontese, questo misterioso sudario è «un'icona dell'amore» di Cristo. L'immagine lì impressa del corpo di un uomo martirizzato, torturato e crocifisso, «spinge verso il volto di ogni persona sofferente e ingiustamente perseguitata», e interroga la coscienza di ognuno sulle nostre complicità personali con il male nel mondo di oggi.

Gli atti del Gran Magistero

LETTERA DEL PAPA AL GRAN MAESTRO

Al Nostro Venerabile Fratello
Edwin Frederick Cardinale O'Brien
Arcivescovo Emerito di Baltimora
Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Siamo lieti di volgere a lei, Nostro Venerabile Fratello, la Nostra attenzione mentre si prepara a celebrare il giubileo d'oro della sua ordinazione sacerdotale con spirito di gratitudine e lode. Infatti, sono passati cinquant'anni da quel memorabile giorno – il 29 maggio 1965 – in cui, dopo aver diligentemente terminato gli studi filosofici e teologici al seminario arcidiocesano di Saint Joseph a Dunwoodie, venne ordinato sacerdote.

L'occasione di questo felice giubileo Ci offre la lieta opportunità di ricordare le varie fasi del suo percorso pastorale, prima nella sua arcidiocesi nativa di New York e poi fra i soldati in Vietnam così come all'interno degli Stati Uniti d'America. Successivamente ha studiato a Roma presso l'Università Pontificia di San Tommaso d'Aquino dove ha conseguito un dottorato in teologia morale. Ritornando nella sua arcidiocesi, ha assiduamente portato avanti i suoi vari compiti pastorali mentre svolgeva il ruolo di Vice-Cancelliere. Ha poi mostrato il suo grande talento in veste di Direttore della Comunicazione dell'Arcidiocesi e di segretario privato dell'Arcivescovo di New York. Negli anni successivi, si è dedicato alla prudente e saggia formazione dei sacerdoti, prima come rettore del Seminario di Saint Joseph a Yonkers e poi come rettore del Pontificio Collegio Nordamericano a Roma.

Avendo riconosciuto le sue abilità e il suo zelo sacerdotale, San Giovanni Paolo II l'ha innalzata al rango di Vescovo e l'ha nominata Ausiliare di New York il 6 febbraio 1996. Dal 1997 al 2007 ha svolto il ruolo di Ordinario dell'Arcidiocesi per i Servizi Militari degli Stati Uniti d'America, predicando instancabilmente le verità salvifiche agli uomini e donne arruolati, considerando attentamente le circostanze del tempo presente. Nel 2007, il Nostro Venerabile Predecessore Benedetto XVI l'ha nominata Arcivescovo Metropolitano di Baltimora, dove per quattro anni ha guidato il popolo sulla strada della verità e della santità. Lì ha fatto grandi passi nel portare avanti la nuova evangelizzazione e ha avuto



particolare cura nel promuovere vocazioni al sacerdozio e nel sostenere il rinnovamento delle scuole cattoliche. Ora, mentre svolge dal 2011 le funzioni di Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, sempre fedele al suo motto episcopale "Pastores dabō vobis", si occupa con cura della vita spirituale di questa antica e venerabile associazione. Il 18 febbraio 2012, Papa Benedetto XVI l'ha elevata alla posizione di Cardinale così mostrandole la sua particolare gratitudine e fiducia.

Anche Noi non possiamo ignorare l'energia e la competenza che ha messo a disposizione dei vari dicasteri romani, in particolare la Congregazione per le Chiese Orientali, la Congregazione per l'Educazione Cattolica e degli Istituti di Studi, il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e il Pontificio Consiglio *Cor Unum*. Riconosciamo anche il suo zelo e la sua fedeltà verso il Magistero della Chiesa e il suo fervore nel compiere qualsiasi incarico le venga affidato. Sia nei suoi incarichi sacerdotali sia in quelli pastorali, ha sempre assegnato un'importanza primaria al benessere spirituale di coloro che serve, come anche di quelli con cui lei serve.

In uno spirito di carità fraterna, quindi, siamo estremamente felici di unirCi a lei nel rendere grazie a Dio, il dispensatore di tutti i buoni doni, e di elogiarla per il suo fruttuoso ministero.

Estendiamo a lei, Nostro Venerabile Fratello, i Nostri più sinceri auguri che il Buon Pastore, attraverso l'intercessione della Beata Vergine Maria, vegli su di lei con la sua cura e protezione. Mentre celebra questo anniversario speciale, desideriamo impartirle la Nostra Benedizione Apostolica che estendiamo anche a tutti coloro che si uniranno a lei per i festeggiamenti. Allo stesso tempo, chiediamo a lei e a tutti loro di pregare per Noi così che possiamo diligentemente portare avanti il ministero petrino che Ci è stato affidato.

*Vaticano, 5 maggio 2015,
il terzo del Nostro Pontificato*



LA RIUNIONE DI PRIMAVERA DEL GRAN MAGISTERO

I membri del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro si sono riuniti a Roma, insieme al Gran Maestro, il 21 e 22 aprile 2015, esercitando così la loro missione di coordinamento delle attività delle 63 Luogotenenze e Delegazioni Magistrali ripartite in tutto il mondo.

Durante questa sessione di primavera si è trattato l'argomento della vita spirituale dei circa 30.000 membri dell'Ordine, così come le contingenze materiali legate alla loro missione di sostegno alle istituzioni cattoliche in Terra Santa.

Il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro, ha aperto i lavori salutando la presenza del nuovo Cerimoniere Mons. Fortunato Frezza, celebre biblista, auspicando che con il suo aiuto si sviluppi una maggiore spiritualità nell'Ordine. Ha proseguito affermando la volontà di continuare a visitare le Luogotenenze, essendosi già recato in 26 paesi e preparandosi a compiere ancora una dozzina di viaggi prima della fine dell'anno, in particolare per procedere alle Investiture. Si è inoltre dichiarato disponibile a rispondere agli inviti che gli saranno rivolti.

Il Governatore Generale, Agostino Borromeo, ha ricordato che nessun Gran Maestro, finora, aveva viaggiato tanto per incontrare i membri dell'Ordine là dove essi vivono, cercando di favorire i legami con i responsabili delle Chiese locali, come avverrà nel mese di ottobre in occasione della prima riunione dei Luogotenenti dell'Asia e dell'Oceania, in Australia, insieme ai vescovi che rivestono la carica di Gran Priore nelle Luogotenenze. Tracciando un veloce bilancio degli ultimi mesi, il Governatore Generale si è inoltre rallegrato dello sviluppo dell'Ordine in Lettonia e nella Repubblica Ceca, così come della positiva chiusura dei conti del Gran Magistero.

Il Patriarca Latino di Gerusalemme,

Mons. Fouad Twal, ha parlato poi del grande avvenimento che rappresenta la canonizzazione a Roma il 17 maggio 2015 di due religiose palestinesi, Mariam Bawardi e Maria Alfonsina Ghattas, con la partecipazione di una delegazione di circa 3.000 pellegrini provenienti dalla Terra Santa.

Ha poi sottolineato l'importanza di non dimenticare la difficile situazione degli abitanti di questo territorio, in particolare le condizioni disperate nelle quali vivono i superstiti dei bombardamenti dell'estate 2014 a Gaza, così come il dramma dei profughi della Siria e dell'Iraq rifugiatisi soprattutto in Giordania. Il Patriarca si è anche rallegrato del fatto che, dopo una lunga lotta procedurale, l'Alta Corte di Giustizia israeliana abbia invalidato il tracciato del muro di separazione che avrebbe tagliato in due la valle di Cremisan, permettendo a 58 famiglie cristiane di Beit Jala di evitare così l'espulsione (vedere articolo pag. XV).

Il dibattito è proseguito per parecchie ore, a porte chiuse, su un argomento delicato: il debito inatteso che affligge l'Università di Madaba, fondata con il sostegno di due papi, San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, nel regno Hascemita di Giordania. Mons. Antonio Franco, Assessore dell'Ordine, ha analizzato i fatti a nome della Commissione istituita alcuni mesi fa dalla Segreteria di Stato della Santa Sede per studiare il problema. Ha messo in luce la buona gestione accademica attuale dell'istituto, spiegando la presenza del debito con gli investimenti di partenza di cui non si è riusciti ad onorare il pagamento.



Durante questa riunione del Gran Magistero è stata formulata una lettera per i Luogotenenti, per tenerli informati della decisione presa dalla Santa Sede di sostenere l'Università con nuove garanzie, attraverso una Fondazione Vaticana, precisando l'assenza di responsabilità da parte dell'Ordine in merito a questa situazione ma facendo appello alla solidarietà dei suoi membri nell'interesse della Chiesa universale.

La riunione ha poi ripreso gli interventi all'ordine del giorno. L'Amministratore generale del Patriarcato ha illustrato diverse esigenze in Terra Santa, come l'alloggio delle famiglie a Gerusalemme, l'accoglienza dei migranti, il trattamento degli insegnanti, e l'accompagnamento pastorale dei giovani, molti dei quali vorrebbero partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia nel 2016.

Con 67 parrocchie e 43 scuole per 90.000 fedeli cattolici di rito latino (42.000 in Giordania, 30.000 in Israele e 18.000 in Palestina), il Patriarcato Latino di Gerusalemme fa fronte a numerose sfide, da Cipro alla Giordania, passando per Israele e i territori della Palestina. Per affrontarle l'Ordine del Santo Sepolcro offre il suo sostegno ogni anno a diversi progetti, oltre all'aiuto mensile versato al Patriarcato per le istituzioni come, ad esempio, le scuole.

Il presidente della Commissione Terra Santa, Thomas MacKiernan, ha redatto un rapporto su questi progetti, dopo la visita sul campo effettuata nel marzo scorso. L'Ordine ha aiutato nel 2014 il centro per i Migranti a Tel Aviv, la scuola di Mafraq, la parrocchia di Zarka e la scuola di Na'our. Tra le nuove proposte per il 2015, l'Ordine contribuirà a



Moduli abitativi per accogliere i rifugiati in fuga da altri paesi del Medio Oriente in una parrocchia giordana del Patriarcato Latino.

finanziare una casa d'accoglienza per bambini nella parrocchia di Jaffa in Galilea, uno spazio multiculturale al Centro Nostra Signora della Pace in Giordania, ed un centro d'accoglienza per i profughi in una chiesa parrocchiale di Amman.

Il Gran Magistero, che gestisce le donazioni provenienti da tutte le Luogotenenze, ha avuto un bilancio migliore dell'anno precedente, con 10,981 milioni di euro in totale, come ha riportato il Consultore Ing. Pier Carlo Visconti. Pierre Blanchard, da parte sua, ha descritto la gestione patrimoniale degli investimenti e dei titoli dell'Ordine al servizio delle istituzioni del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Infine il Cancelliere Ivan Rebernik ha informato i membri del Gran Magistero sulle ultime novità riguardanti il settore della comunicazione dell'Ordine, dando notizia della creazione di un nuovo sito internet, attualmente in corso di realizzazione. Ha altresì informato i presenti sul lavoro intrapreso nell'Archivio Centrale dell'Ordine per una migliore conservazione della documentazione.



LE VISITE DEL GRAN MAESTRO

Dall'8 al 10 maggio il cardinale O'Brien si è recato in Svizzera, a Disentis, per presiedere la cerimonia di Investitura di nuovi membri. Più recentemente, ad inizio giugno, il Gran Maestro ha partecipato alla riunione dei Luogotenenti americani che ha avuto luogo a Quebec.

Nel mese di settembre Sua Eminenza visiterà varie Luogotenenze per le Investiture: Scozia (5 settembre), Svezia (7 settembre), Slovenia (12 settembre) e Stati Uniti Northwestern (20 settembre). Sempre nello stesso mese, il cardinale O'Brien presenzierà al meeting delle Famiglie con il Santo Padre a Filadelfia.

RIUNIONE ANNUALE DEI LUOGOTENENTI EUROPEI

L'11 e 12 maggio 2015, una trentina di Luogotenenti europei dell'Ordine del Santo Sepolcro hanno tenuto la loro riunione annuale alla presenza del Gran Maestro, il cardinale Edwin O'Brien, e dei rappresentanti del Gran Magistero. La riunione ha avuto luogo presso la sede dell'Ordine, situata a Palazzo Della Rovere a Roma, vicino a Piazza San Pietro.

All'apertura dei lavori il Gran Maestro ha salutato il nuovo cerimoniere Mons. Fortunato Frezza, incaricato di sostenere la vita spirituale dell'Ordine, così come i nuovi Luogotenenti della Germania e del Portogallo e il Delegato Magistrale della Lettonia, paese dove lo scorso novembre hanno avuto luogo le prime Investiture. Ha proseguito sottolineando poi la sua volontà di continuare a visitare i membri dell'Ordine in tutti i continenti, anche per con-





I Luogotenenti europei riuniti a maggio 2015 presso Palazzo Della Rovere.

tribuire a mobilitarli in favore dei cristiani d'Oriente, molti dei quali hanno trovato rifugio nelle parrocchie del Patriarcato Latino di Gerusalemme, in particolare nel Regno Hassemita di Giordania.

Il Governatore Agostino Borromeo ha preso poi la parola rispondendo innanzitutto ad un libello che i Luogotenenti avevano ricevuto nei giorni precedenti, a proposito dell'hotel Columbus. Chiarendo la situazione, il Governatore ha ricordato i fatti, spiegando che, sin dal 2001, in osservanza agli statuti dell'Ordine, i Gran Maestri che si sono succeduti hanno deciso di accrescere la "riserva" finanziaria per la manutenzione e restaurazione dell'intero edificio del Palazzo Della Rovere, di cui una parte è affittata alla società alberghiera Hotel Columbus da circa 50 anni. Quest'ultima dovrà prossimamente liberare i locali e la prossima locazione, prevista con un'altra società, dovrebbe permettere sia di coprire tutte le spese del Gran Magistero sia di produrre dei benefici in favore della Terra Santa. La trasparenza di queste operazioni è dunque totale, come ben dimostrato dal Governatore che, avendo precisato

le cose, ha deciso a titolo personale di perdonare i suoi accusatori e di tendere loro la mano nella prospettiva del prossimo Giubileo della Misericordia. Unanimente i Luogotenenti hanno assicurato al Gran Maestro e al Governatore il loro esplicito sostegno.

Dopo questo chiarimento, il Cancelliere Ivan Rebernik ha parlato della crescita numerica dell'Ordine, presentando le statistiche dell'anno precedente e rallegrandosi dei quasi 300 nuovi membri che hanno raggiunto l'Ordine, compensando i decessi registrati. Ha anche parlato degli sforzi di comunicazione realizzati in questi ultimi mesi, in particolare grazie alla decisione di creare un nuovo sito internet del Gran Magistero in cinque lingue, in collegamento con i servizi della Santa Sede.

L'Ingegnere Pier Carlo Visconti ha, da parte sua, esposto il bilancio finanziario del Gran Magistero, mostrando che le offerte sono state più sostanziose nel 2014 e Pierre Blanchard ha fornito dettagli ai Luogotenenti sulla gestione degli investimenti e dei titoli.

Il Presidente della Commissione Terra Santa del Gran Magistero, Thomas



McKiernan ha insistito sulla necessità di un asilo per il Vicariato San Giacomo, al servizio dei cattolici di espressione ebraica in Israele, prima di descrivere i tre progetti realizzati nel 2014 in Giordania, ovvero i lavori nella parrocchia di Mafraq, in quella di Zarka Nord, e nella scuola di Na'our. I progetti per il 2015 sono relativi alla parrocchia di Jaffa di Nazareth, in Israele, e alla scuola attigua, al Centro Nostra Signora della Pace che accoglie i profughi in Giordania, e alla parrocchia di Marj Al-Hamam, ad Amman, dove sono stati allestiti dei campi per i profughi del Medio Oriente. «Nessun'altra organizzazione fa quanto voi per la Terra Santa» ha detto Mons. Giuseppe Lazzarotto, Nunzio apostolico in Israele e a Cipro, oltre che Delegato apostolico a Gerusalemme e in Palestina, ricevendo i membri della Commissione Terra Santa.

La discussione con i Luogotenenti ha infine portato all'auspicio di vedere emergere più progetti di ordine pastorale. Ciò sarà notificato al Patriarcato di Gerusalemme, in quanto è il Patriarcato che invia al Gran Magistero le richieste di sostegno per i progetti, molti dei quali, per la verità, sono legati al capitale immobiliare detenuto in Giordania, paese del Medio Oriente attualmente più stabile per i cristiani.

La questione del reclutamento ha occupato una parte della riunione, avendo i Luogotenenti affermato il loro desiderio di raffor-

zare la qualità della vita cristiana dei membri, uomini e donne, affinché, con la loro testimonianza, l'Ordine possa svilupparsi ancora lontano dalla mondanità, badando ad allontanare definitivamente coloro che cercano gli onori e le medaglie per accogliere meglio i candidati umili e generosi, sinceramente devoti a Cristo e impegnati nella loro Chiesa locale. «La difficoltà non sta nel trovare i candidati, la difficoltà sta nel trovare buoni candidati», ha riassunto un nuovo Luogotenente. Tutto sarà fatto, ormai, per il rinnovamento evangelico dell'Ordine, nello spirito del Pontificato di Francesco.

Il dibattito è continuato intorno alla questione del considerevole debito dell'Università di Madaba, in seguito alla comunicazione inviata ai Luogotenenti dopo la riunione del Gran Magistero tenutasi alla fine di aprile. Mons. Antonio Franco, Assessore dell'Ordine, ha ricordato la decisione della Santa Sede di salvare questa università fondata in Giordania con l'appoggio di due Papi, precisando che l'Ordine, pur non avendo alcuna responsabilità in questo problema, è invitato a partecipare a questa azione attraverso una Fondazione Vaticana. I membri dell'Ordine, grazie alle loro relazioni, potranno aiutare la Provvidenza di Dio a ristabilire progressivamente l'equilibrio finanziario di questa università che è vista, nel Regno Hascemita di Giordania, come un'istituzione che impegna la Chiesa di Roma. **F.V.**

PARTNERSHIP CON "VATICAN INSIDER"

Il Servizio Comunicazione del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro è, da alcune settimane, partner del sito Vatican Insider, dove le nostre notizie sono diffuse in inglese, in italiano e in spagnolo. La lettera del cardinale O'Brien per il tempo pasquale, per esempio, è stata pubblicata online anche su questo sito. Si tratta di un sito laico, attento agli insegnamenti di Papa Francesco, animato dal giornalista de "La Stampa" Andrea Tornielli. Per comunicare non potevamo restare isolati. Lo scorso autunno, la sede del Gran Magistero aveva accolto un simposio diplomatico, organizzato in collaborazione con Vatican Insider, alla presenza del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede: l'avvenimento, riportato sulla *Newsletter* di dicembre, ha segnato l'inizio della collaborazione con questo sito (<http://vaticaninsider.lastampa.it>).



L'Ordine e la Terra Santa

ALLA RICERCA DI UNA NORMALE VITA QUOTIDIANA: LA SFIDA DEI RIFUGIATI IN GIORDANIA

La Giordania era già divenuta negli scorsi anni la casa di 30.000 rifugiati iracheni. Dall'avanzata dei militanti dell'ISIS verso Mosul e la Piana di Ninive, circa 17.000 nuovi rifugiati hanno bussato alle porte del Regno Hascemita che ha concesso loro dei visti di ingresso grazie alla generosa disponibilità del re Abdallah II. Si tratta di uomini, donne ed intere famiglie che si sono viste private dei propri beni e che, in molti casi, sono perseguitate a causa della loro fede cristiana.

Le sfide da affrontare una volta arrivati in Giordania sono varie: dal trovare un posto dove stabilirsi, all'occuparsi delle procedure necessarie per i documenti, fino a cercare di superare il trauma e ricominciare, passo dopo passo, a vivere una vita normale. È nel quadro di questo sostegno necessario a chi ha perso tutto e sta cercando di rimettersi in piedi che l'Ordine del Santo Sepolcro, in collaborazione con il centro del Patriarcato Latino di Gerusalemme "Nostra Signora della Pace" ad Amman, ha finanziato delle attività speciali per i rifugiati che sono lì accolti.

Il 18 aprile è stata organizzata una gita a Petra con visita guidata, pranzo e passeggiata a cavallo incluse, per le varie decine di rifugiati ospitati al Centro. Padre Ala' Amat, direttore del Centro "Nostra Signora della Pace", ha sottolineato: «L'importanza di tale iniziativa si trova nel voler rilanciare in queste famiglie la speranza e rafforzare il loro coraggio».

La Luogotenenza del Portogallo ha preso a cuore direttamente la realtà dei giovani di queste famiglie e il loro bisogno di essere



I rifugiati, sui banchi di scuola, seguono dei corsi. È un modo per ridare loro fiducia nell'avvenire.

reinserti il prima possibile in un contesto di normalità. «Se si pensa per un momento al turbine di emozioni di cui soffre un bambino sottratto dal suo ambiente – spiega il Luogotenente per il Portogallo Nuno Michael Gabriel Rafael Maria de Bragança van Uden – è chiaro che bisogna non solo nutrirlo e vestirlo ma anche sostenere la sua stabilità emotiva. L'educazione, nel senso di insegnamento, ma anche della scansione regolare degli impegni, come ritrovarsi in classe, avere un professore e fare parte di un progetto: tutto ciò è uno strumento che permette a questi giovani di rimettersi sulla strada della vita».

Presso il Centro di Amman sono quindi stati attivati grazie al sostegno della Luogotenenza portoghese dei corsi di inglese, informatica ed educazione fisica per i ragazzi che hanno dunque avuto la possibilità di ritrovarsi sui banchi di scuola. Il progetto sta dando buoni risultati aiutando i giovani a riconquistare gradualmente fiducia nell'avvenire.





ANDRES BERGAMINI

LA PRIMA MESSA PER LA FESTA DI NOSTRA SIGNORA DONNA DI VALORE CELEBRATA A TELAVIV

Il 9 maggio Mons. Boulos-Giacinto Marcuzzo, Vicario patriarcale per Israele ha presieduto per la prima volta la Messa della Festa di Nostra Signora Donna di Valore nel centro che è stato recentemente inaugurato per i cattolici di espressione ebraica e migranti a Tel Aviv, grazie anche al cospicuo sostegno dell'Ordine che ha preso a cuore la realtà di questi fedeli e la necessità di un centro che li accolga. Centinaia le persone che hanno partecipato alla Messa che è stata accompagnata da inni nelle varie lingue parlate nel centro: tagalog, konkani, cingalese, ebraico. Dopo la toccante omelia di Mons. Marcuzzo sulla figura della donna di valore nel libro dei Proverbi (Prov 31,10-31) e di Maria, il termine della celebrazione e i dovuti ringraziamenti da parte del Padre gesuita David Neuhaus, Vicario patriarcale per i cattolici di espressione ebraica e responsabile della Pastorale per i Migranti, la festa è proseguita con un pasto condiviso in fraternità.

FRA SUSSIDI SCOLASTICI E MURI DA NON COSTRUIRE: LA SFIDA DELLE COMUNITÀ CATTOLICHE IN TERRA SANTA

Speso in Terra Santa la testimonianza offerta dalla comunità cristiana e la complessità delle situazioni nelle quali la Chiesa si trova a dover operare sono due facce della stessa medaglia.

Claudio Maina, Direttore del Segretariato di Solidarietà per le Scuole e le Istituzioni in Terra Santa che assiste le scuole non gestite dalla Custodia di Terra Santa o dal Patriarcato Latino*, esterna in un'intervista pubblica-



* Il Segretariato di Solidarietà fu stabilito dalla Congregazione per le Chiese Orientali nel 1977, su richiesta delle agenzie facenti parte della ROACO (Riunione Opere Aiuto Chiese Orientali). Dipende dalla Delegazione Apostolica a Gerusalemme e lavora in stretto rapporto con le rappresentanze pontificie, principalmente a servizio delle scuole cattoliche della Terra Santa (Palestina, Israele, Giordania e Cipro) che non vengono gestite dalla Custodia di Terra Santa o dal Patriarcato Latino.



ta integralmente sul sito Vatican Insider (<http://vaticaninsider.lastampa.it/nel-mondo/dettaglio-articolo/articolo/oessh-41340/>) le sue preoccupazioni riguardo alla situazione nella quale versano le scuole cattoliche in Terra Santa. È evidente la «grave preoccupazione che pesa sulle scuole in Israele per la minaccia da parte del Ministero della Pubblica Istruzione di ridurre drasticamente i finanziamenti, o al fatto che in Palestina finora non è stato possibile creare un fondo pensioni per gli insegnanti». A ciò si aggiunge il calo della frequenza in queste scuole di bambini cristiani. Dei 56.000 bambini che lo scorso anno hanno frequentato una scuola cattolica, il 48% sono cristiani mentre gli altri sono in maggioranza musulmani ma si registra anche la presenza di qualche druso ed ebreo. Maina commenta: «C'è da domandarsi il perché, dal momento che il calo è attribuibile solo in minima parte all'emigrazione. I motivi sono molteplici e non si può certo generalizzare. Tuttavia, se guardiamo le fasce meno abbienti, spesso è l'onere della retta scolastica ad allontanare i cristiani e a orientarli verso le scuole pubbliche». È proprio per arginare questo fenomeno – aggiungiamo noi – che l'Ordine fornisce massicci aiuti alle scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme, una parte dei quali è utilizzata per pagare gli studi a ragazzi e ragazze provenienti da famiglie in difficoltà.

“Le scuole cristiane non sono in vendita”

Il 27 maggio, l'Ufficio delle Scuole Cristiane in Israele ha indetto una manifestazione di fronte al Ministero dell'Educazione a Gerusalemme per protestare contro la politica discriminatoria che da tre anni a questa parte il Ministero sta esercitando a danno delle scuole cristiane che si sono viste progressivamente ridurre le sovvenzioni statali, mentre le scuole che accolgono studenti ebrei continuano a riceverle nella loro interezza. Il 1° settembre scorso era stata prevista una giornata di sciopero, annullata quando il Ministero si era dimostrato pronto a ne-



Le scuole cattoliche in Terra Santa favoriscono il dialogo interreligioso e la cultura dell'incontro, al servizio della pace. Per esempio, nel cortile di una scuola di Haifa ci sono delle frasi sui muri per imparare ad amare l'altro (qui vediamo gli insegnanti e gli studenti che cercano di mettere in pratica quotidianamente questi "consigli" attraverso il gioco).

goziare. Da allora una commissione è stata creata che, dopo otto mesi di lavoro, si è pronunciata proponendo alle scuole cristiane di diventare parte del sistema pubblico perdendo così la possibilità di portare avanti un'educazione cristiana. Di fronte a questa proposta non soddisfacente, un gruppo di circa 700 persone si è riunito per manifestare al suono di slogan come "Non mettete le mani sulle nostre scuole" e "Le scuole cristiane non sono in vendita".

Claudio Maina racconta qualche esperienza di vita quotidiana nelle scuole cattoliche in Terra Santa e sottolinea come l'educazione permeata di valori cristiani sia uno strumento importante per favorire la convivenza e il dialogo. La scuola delle Suore del Rosario a Gaza, ad esempio è un'oasi di pace: in una città dove ancora si vedono le conseguenze del conflitto «religiose e insegnanti si ingegnano a trovare i modi per aiutare i bambini a superare i traumi del conflitto e recuperare una normalità di vita. Oppure penso a una scuola della Giordania, frequentata per lo più da musulmani, che ogni anno in occasione del Natale mi invia una busta con una somma di denaro, frutto di piccole rinunce degli allievi, perché possano essere aiutati alcuni dei loro coetanei più poveri. O ancora a una scuola di Haifa, in Israele, dove nel cortile si possono ammirare grandi murali che illustrano i motti: amare tutti, amare per primi, amare i nemici... Ogni mattina allievi e insegnanti sono invitati a scegliere insieme uno di questi motti e metterlo in pratica durante la giornata».





Il muro previsto nella Valle del Cremisan non verrà costruito, grazie ad una coraggiosa decisione presa dai giudici israeliani che hanno scelto di ascoltare le argomentazioni della popolazione locale.

Una battaglia vinta contro il Muro

Un'altra situazione difficile da affrontare in Terra Santa è quella della barriera di separazione. Su quel fronte è con grande gioia che il 2 aprile è stato accolto, dopo nove anni di contese legali, il verdetto finale della Corte Suprema israeliana sulla costruzione del muro nella valle di Cremisan (che avrebbe causato la separazione di due case religiose salesiane e l'espropriazione di terreni appartenenti a 58 famiglie cristiane) che è stato definito «dannoso per la popolazione locale e per i monasteri della valle». Inoltre, i giudici hanno sottolineato che «il tracciato del Mu-

ro, come suggerito dal Ministero della Difesa, non è l'unica possibilità che permetta di garantire la sicurezza nuocendo il meno possibile, conforme alla Legge Amministrativa Israeliana». Come riportato dal Patriarca Fouad Twal durante la sessione di Primavera del Gran Magistero, quest'ottima notizia è da considerarsi «una grande vittoria per la democrazia in Israele» - visto che i giudici sono stati coraggiosi nel prendere questa decisione richiedendo all'esercito di considerare percorsi alternativi per il muro - come anche per la comunità locale che «dalla petizione del 2006 si è riunita ogni venerdì per celebrare la Messa in questo luogo».

SARTORIA SPECIALIZZATA



MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Barbiconi
Sartoria ecclesiastica

BARBICONI SRL Via Santa Caterina da Siena 58/60 - 00186 Roma - Italia

www.barbiconi.it - info@barbiconi.it



La vita delle Luogotenenze

Le Luogotenenze sono invitate a contattarci per condividere le proprie esperienze all'indirizzo: comunicazione@oessh.va

L'APPORTO DEI LAICI E DELLE FAMIGLIE ALLA VITA DELLA CHIESA

Una testimonianza della Delegata Magistrale della Norvegia, Helene Lund.

In vista del prossimo Sinodo sulla Famiglia di Ottobre 2015, dedichiamo una breve riflessione alla vita laicale all'interno dell'Ordine e, in particolare, all'importanza delle famiglie.

Era il 1988 quando Giovanni Paolo II pubblicava l'esortazione apostolica *Christifideles Laici* nella quale il ruolo dei laici all'interno della Chiesa Cattolica veniva sollecitato. «Con questa Esortazione i fedeli laici sono invitati ancora una volta a rileggere, a meditare e ad assimilare con intelligenza e con amore il ricco e fecondo insegnamento del Concilio circa la loro partecipazione al triplice ufficio di Cristo»: sacerdotale, profetico e regale. (CL 14) La Chiesa nella sua interezza è chiamata a lavorare nella vigna del Padre e in questa missione che le è stata affidata «i fedeli laici hanno un posto originale e insostituibile: per mezzo loro la Chiesa di Cristo è resa presente nei più svariati settori del mondo, come segno e fonte di speranza e di amore». (CL7)

L'Ordine del Santo Sepolcro, in quanto

Istituzione laicale posta sotto la protezione della Santa Sede, sente particolarmente propria questa chiamata. Durante la sua visita a Roma per la Riunione dei Luogotenenti Europei, Helene Lund, Delegata Magistrale per la Norvegia dal 2013, ha condiviso con il Servizio Comunicazione del Gran Magistero dell'Ordine qualche pensiero a questo proposito:

«La maggior parte dei fedeli nella Chiesa sono laici e siamo chiamati a testimoniare la nostra fede e a partecipare alla missione della Chiesa. Per questo, lavorare con altri laici ed essere in un Ordine composto per la maggior parte da laici ma sostenuto dall'aiuto dei sacerdoti, è una benedizione e incoraggia le persone ad interpretare la propria vita quotidiana alla luce del lavoro della Chiesa»*.

Sposata e madre di due figli, Helene considera il legame con la Terra Santa un "affare di famiglia" vissuto in comunione sia con il coniuge che con i figli



* L'intervista a Helene Lund, Delegata Magistrale per la Norvegia, sarà pubblicata integralmente su *Annales 2015*, la rivista internazionale dell'Ordine.



La Delegata Magistrale per la Norvegia, moglie e madre di famiglia, qui durante una recente riunione di lavoro al Gran Magistero dell'Ordine.



con i quali la coppia sta organizzando un pellegrinaggio per il prossimo autunno. Sull'importanza della vita familiare commenta: «Credo che sia importante, quando si reclutano nuovi membri, invitarli a riflettere sui

loro legami familiari. L'appartenenza all'Ordine deve essere qualcosa che unisce ed è importante avere il sostegno del proprio coniuge per far in modo che ciò diventi una benedizione per la famiglia». **E.D.**

A TRIESTE UN CONVEGNO SU GIOVANNI PAOLO II E LA TERRA SANTA A UN ANNO DALLA CANONIZZAZIONE

"Giovanni Paolo II, luce della Terra Santa" è il titolo del convegno organizzato dalla Delegazione di Trieste dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme nel decimo anniversario della morte Papa Wojtyła. L'appuntamento si è svolto sabato 16 maggio nella chiesa di San Michele del Carnale. L'Arcivescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi, Roberto Vitale, Delegato di Trieste dell'Ordine, ed Enzo Livia, storico della Terra Santa, hanno acceso i riflettori sulle tracce lasciate nel mondo dal Pontefice che venne dall'Est e, attraverso ricordi personali, hanno raccontato l'amore di Giovanni Paolo II per la Terra Santa, per l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ma soprattutto hanno parlato dell'uomo delle Giornate Mondiali della Gioventù ricordando, nel primo anniversario della Canonizzazione, il Papa diventato Santo. «Karol Wojtyła è stato senz'altro uno dei pontefici più amati della storia della Chiesa – spiega Roberto Vitale – nonché una delle figure più influenti del XX secolo. Un uomo che ricordo, nell'ottobre del 1978, affacciato al balcone di San Pietro, dopo la sua elezione, invitare i fedeli a correggerlo se non si fosse ben espresso nella lingua italiana. Un uomo umile dalla grande forza comunicativa, mai venuta meno neppure durante la sua lunga malattia».

